

GIORNALE DI BRINDISI

SALENTO FASCISTA

Organo della Federazione dei Fasci di Combattimento

Fondatore: Cav. ENRICO ACCETTULLI

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: BRINDISI - Piazza Cairoli, 33 - Telefono interprovinciale 1112

ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 15
Semestre 8
Trimestre 4
Un numero Cent. 20

PUBBLICITA'

Commerciali . . . L. 1 -
Cronaca 1,50
Finanziari 2,-
Neurologie 1,-
Per ogni rim. di attesa larghezza di una colonna.

LA DECISA PAROLA DEL DUCE AGLI ITALIANI DI TUTTO IL MONDO

Venti milioni di Italiani partecipano alla grande adunata.

ITALIA IN PIEDI!

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Camicie Nere della Rivoluzione! Uomini e donne di tutta Italia! Italiani sparsi nel Mondo, oltre i monti e oltre i mari: ascoltate.

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia. Mai si vide nella storia del genere umano spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola. La loro manifestazione deve dimostrare e dimostra al mondo che Italia e Fascismo costituiscono una identità perfetta, assoluta, inalterabile. Possono credere il contrario soltanto cervelli avvolti nelle nebbie delle più stolte illusioni o intorpiditi nella più crassa ignoranza su uomini e cose d'Italia di questa Italia del 1935, Anno XIII dell'Era Fascista.

Da molti mesi la ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la meta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e inarrestabile ormai! Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di 44 milioni di anime, contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un pò di posto al sole.

Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse! Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati, e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale.

Abbiamo pazientato 13 anni durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità.

Con l'Etiopia abbiamo pazientato 40 anni! Ora basta!

Alla Lega delle Nazioni, invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni. Sino a prova contraria, mi rifiuto di credere che l'autentico e generoso popolo di Francia, possa aderire a sanzioni contro l'Italia. I 6000 morti di Bligny, caduti in un eroico assalto che strappò un riconoscimento d'ammirazione dallo stesso comandante nemico, trasalirebbero sotto la terra che li ricopre.

Io mi rifiuto del pari di credere che l'autentico popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe per difendere un Paese africano, universalmente bollato come un Paese senza ombra di civiltà.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari. Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto.

Un popolo geloso del suo onore non può usare linguaggio, nè avere atteggiamento diverso!

Ma sia detto ancora una volta nella maniera più categorica, e io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo. Ciò può essere nei voti di coloro che intravedono in una nuova guerra la vendetta dei templi crollati, non nei nostri.

Mai come in questa epoca storica il popolo italiano ha rivelato le qualità del suo spirito e la potenza del suo carattere. Ed è contro questo popolo, al quale l'umanità deve talune delle sue più grandi conquiste, ed è contro questo popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di tramigratori, è contro questo popolo che si osa parlare di sanzioni.

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi! Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici in ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di vittoria!

La vibrante partecipazione di Brindisi

L'attesa ansiosa, vivissima, entusiastica ha avuto il suo coronamento. La grandiosa adunata è stata la più grande, la più inequivocabile dimostrazione della perfetta disciplina di tutto il popolo, del suo entusiasmo, della sua fede, del suo profondo attaccamento al Duce.

Per fare un numero bisogna calcolare tutta la popolazione maschile della città ed aggiungervi coloro che si sono trovati a Brindisi per ragioni di affari, basta aggiungervi tutte le Organizzazioni Balillistiche, le Organizzazioni Femminili ed infine la enorme massa di popolo puro e schietto che ha gremito fino all'inverosimile ogni angolo, ogni finestra, ogni balcone della grandissima Piazza di Santa Teresa e di Piazza Dante. Ma non basta: nelle strade laterali che sfociano nelle due piazze, ovunque vi fosse la possibilità di udire gli altoparlanti vi era folla fitta, compatta, stretta, pigiata, affratellata da un sentimento comune: ascoltare la parola di Colui che sta al sommo di tutti i pensieri, di Colui che riempie tutti i cuori: del Duce.

Noi pensiamo, che se un compito difficile si è presentato alla Segreteria Federale è stato proprio quello di calcolare la cifra dei presenti alla grandiosa adunata, vera e propria mobilitazione di tutto un popolo fremente ed entusiasta.

Allorchè alle 15.30 le sirene del Municipio e degli Stabilimenti hanno lanciato il loro urlo lacerante seguito subito dal suono delle campane delle Chiese, immediatamente è stato un accorrere di persone da ogni parte. Con una rapidità che ha del prodigioso, e che riconferma la perfetta disciplina di tutti, negozi, stabilimenti industriali, botteghe artigiane hanno lasciato in libertà il personale che si è affrettato alle proprie case per vestire le divise. In brevi momenti la città era una festa di bandiere sventolanti ovunque, presentava un movimento senza precedenti e non erano passati che pochi minuti dal segnale e le sirene tornavano a lanciare ancora il loro urlo quando già ovunque cominciavano ad affluire Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, Giovani Fascisti e Camicie Nere in uniforme.

L'opportuna suddivisione dei punti di raccolta ha funzionato benissimo, le disposizioni già impartite dalla Federazione dei Fasci di Combattimento si sono dimostrate perfette, giacchè l'enorme ammassamento ha potuto svolgersi nell'ordine più assoluto, senza inciampi, senza contrattempi. Ovunque, mentre si formavano le centurie, mentre i capisettore, i capinucleo, ed i dirigenti organizzavano i rispettivi ammassamenti, prorompeva un entusiasmo che non riusciva a placarsi.

Mano a mano che dalla Federazione giungevano ai vari posti di concentrazione i portaordini opportunamente preparati, le varie colonne si mettevano in marcia lungo i percorsi già predisposti e giungevano in Piazza Santa Teresa ed in Piazza Dante in ordine perfettissimo.

In breve le due grandi Piazze si colmavano e la folla sfogava il suo entusiasmo applaudendo freneticamente i Militi della 153. Legione, le balde Camicie Nere del Fascio marcianti con cadenza da fare invidia ad un reggimento, le gloriose schiere dei Mutilati di Guerra e quelle dei Combattenti con i loro labari scintillanti di medaglie al valore.

Dall'alto del Palazzo del Governo, intanto attraverso i grandi diffusori impiantati, venivano trasmessi gli ordini rapidamente eseguiti, sicchè tutto l'immenso ammassamento si svolgeva con precisione cronometrica.

E l'entusiasmo più vivo ha trovato il suo libero sfogo allorchè la radio ha cominciato a trasmettere il resoconto dell'adunata di Roma. Le grida di « Viva il Duce », di « Viva l'Italia » hanno raggiunto il loro più alto diapason e solo quando si è potuto capire, che il Duce stava per parlare, il silenzio più assoluto è subentrato nell'enorme massa palpitante di fede.

Le parole del Duce sono state bevute avidamente dalla folla che le ha acclamato freneticamente nei punti più salienti, raggiungendo in alcuni momenti una veemenza che diceva come esse scendessero diritte al cuore di tutti ormai pronti agli eventi.

E quando il clamore di Roma ossannante al Duce, che aveva terminato di parlare si è diffuso sull'immensa adunata, vi ha fatto eco quello delle due

piazze con un'intensità impressionante, che non può trovare riscontro in nessun'altro avvenimento per quanto importante possa essere stato.

Allorchè il Federale ha lanciato il « Saluto al Duce », non un grido ma un urlo altissimo gli ha risposto, un urlo che tutti avrebbero voluto fosse potuto giungere fino al Duce per dirgli, come tutto, tutto il popolo italiano sia con Lui, pronto a *Combattere* come è stato pronto ad *Obbedire*, come ha saputo *Crederne*.

Sebbene l'adunata fosse finita, la folla non si è sciolta: un imponente corteo ha voluto accompagnare trionfalmente il labaro della Federazione alla sede del Fascio fra canti ed invocazioni altissime. E fino e tarda ora tutte le vie sono state percorse da cortei di giovani e di lavoratori, di Giovani Fascisti e di Universitari, di Camicie Nere e di popolo, che inneggiando al Duce in un palpito incessante di fede e di dedizione assoluta alla Patria diletta.

L'importante riunione del Consiglio dei Ministri di sabato scorso

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito alle ore 10 di sabato a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del DUCE e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Gobbi Gigli, Benni e del Segretario del P. N. F. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il DUCE ha riferito ampiamente sulle fasi della situazione dall'ultimo Consiglio dei Ministri.

Tutti gli uomini di buona fede nel mondo hanno riconosciuto il diritto dell'Italia nella ripulsa delle proposte del Comitato dei Cinque. Le proposte avanzate, non solo non tenevano conto alcuno delle necessità di espansione e di sicurezza dell'Italia, ma ignoravano completamente tutti i Trattati che hanno in diverse epoche, dal 1889 al 1906 al 1925, riconosciuto la priorità degli interessi italiani in Etiopia.

Il Governo Italiano non prenderà alcuna iniziativa su di un terreno ed in un ambiente dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti.

D'altro lato, mentre la Lega delle Nazioni si racchiude nei labirinti formali delle sue procedure, l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione di tutte le sue forze, nell'intento (dichiarato dai Ras) di attaccare le frontiere delle Colonie italiane. L'annuncio dato dal Negus a Ginevra, di avere ordinato un arretramento delle sue truppe di trenta chilometri non può essere assolutamente preso sul serio dal Governo italiano, e da nessun Governo degno di questo nome. Tale espedito ha un obiettivo strategico, e non uno scopo pacifico: mascherare meglio i preparativi all'interno e fortificarsi su posizioni più solide. Data questa situazione, la partenza delle nostre Divisioni ha preso in questi ultimi giorni un ritmo notevolmente accelerato.

Prima di separarsi, il Consiglio dei Ministri ha così precisato le linee della sua condotta nell'immediato domani

1. - L'Italia non abbandonerà la Lega delle Nazioni, sino al giorno in cui la Lega stessa non si sia assunta in pieno la responsabilità di « misure » che colpiscano l'Italia.

2. - Dopo avere avuto comunicazione dei cordiali termini del messaggio verbale di Hoare, trasmesso dall'Ambasciatore inglese a Roma, Sir Erich Drummond, il Consiglio dei Ministri dichiara ancora una volta, come già a Bolzano, che la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna. Il Governo Inglese, dal 29 Gennaio a oggi, è stato informato nella maniera più leale degli obiettivi coloniali della politica italiana e degli interessi che la guidano; interessi riconosciuti in accordi bilaterali dalla stessa Gran Bretagna. Il popolo inglese deve sapere, al disopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che il Governo italiano ha comunicato a quello britannico di essere pronto a trattare, per ulteriori accordi che lo tranquillizzino per quanto concerne gli interessi legittimi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale.

3. - Il Governo fascista dichiara nella maniera più solenne che eviterà tutto quello che può allargare su più vasto terreno il conflitto Italo-Etiopico.

Prima di togliere la seduta, il Consiglio dei Ministri ha inviato ai Comandanti e ai gregari delle Divisioni Eritree e Somale il più caldo

Entusiastica partecipazione totalitaria

Notizie giunte da ogni parte d'Italia annunciano la partecipazione totalitaria entusiastica delle masse fasciste e del popolo alla grande adunata indetta dal Regime. In ogni città, in ogni borgo, da quello più popoloso a quelli abitati da poche genti montanare, tutti, appartenenti o non al Partito, hanno risposto con unanimità meravigliosa all'appello di

questa grandiosa mobilitazione civile. Lo spettacolo di compattezza e di intima fusione di volontà concorde che oggi ha offerto il popolo italiano in tutte le sue classi e in tutti i suoi strati è stata la più alta e impressionante testimonianza che potesse darsi di fede, di devozione, di attaccamento al Regime ed al Duce e di incrollabile certezza nei destini della

Patria. La prontezza dell'ammassamento ha riaffermato il magnifico spirito di disciplina che nell'Italia Fascista è la espressione più cosciente delle virtù e dell'a fede di un popolo.

Le adunate si sono svolte tra grandiose manifestazioni che hanno culminato quando la radio ha trasmesso le parole del Duce.

Si calcola che circa 20 milioni di persone abbiano partecipato alla adunata del Regime.

ING. ALDO GINI

BOLOGNA GENOVA MILANO ROMA

saluto e il più fervido voto. Tale saluto estende a tutti i soldati d'Italia che presidiano la Patria sulla terra, sul mare, nel cielo.

Addita alla gratitudine della Nazione i trentamila operai che hanno, col loro lavoro di pochi mesi e in condizioni estremamente difficili, compiuto la preparazione logistica delle nostre due Colonie nell'A. O.

Infine il Consiglio prende atto della calma e della disciplina di cui da prova il popolo italiano in questi giorni così carichi di eventi; contegno che è la caratteristica di un popolo forte. Il consiglio dei Ministri constata che, in questo periodo di veramente alta tensione spirituale, il popolo italiano, temprato da tredici anni di Regime è totalmente compatto attorno alle insegne della Rivoluzione Fascista.

Prossimamente lo dimostrerà al mondo, con una mobilitazione civile senza precedenti nella storia.

Lealtà e realtà

La chiarificazione del Consiglio dei Ministri ristabilisce i termini della vertenza che ha per nucleo il conflitto italo-etiopeo. Si sottrae ancora una volta all'imbroglio puerile della Società delle Nazioni, la quale ha tuttavia tempo e modo di ritrovare la sua responsabilità. Per ritrovarla deve anche osservare fedelmente gli articoli del Patto. Cioè, deve salvare se stessa.

Mentre altri manovra nella Società scambiandola per una ribalta, l'Italia resta tranquilla al suo posto. Intanto un fatto si è determinato. Le cosiddette proposte del « Comitato dei Cinque », che dovevano rappresentare l'intervento conciliativo della Società delle Nazioni, sono state giudicate unanimemente come irrealizzabili e inaccettabili.

Questo vuol dire che coloro che così le hanno immaginate, avevano per scopo evidente di ottenere il rifiuto dell'Italia.

Ma questo rifiuto, che c'è stato come doveva esserci, è stato compreso da tutti. E questo è acquisto.

Alla Gran Bretagna, il cui Ministro degli Esteri ha voluto chiarire amichevolmente la condotta verso l'Italia, è detto lealmente e fermamente quello che è necessario dire in questa ora di responsabilità.

La Gran Bretagna ha verso l'Italia, come l'Italia verso la Gran Bretagna, particolari vincoli per quanto

riguarda l'Etiopia. Questi vincoli sono di lunga data: rimontano, per tacere d'altro, al Trattato del 1906. Questi vincoli sono stati confermati in una precisa collaborazione amichevole nel 1925, val quanto dire, sono stati ribaditi quando già esisteva il vincolo societario.

Il vincolo societario, invocato oggi dalla Gran Bretagna, deve essere consono ai precedenti della Società e della politica britannica nella Società, osservata sino a ieri (vertenza cino-giapponese, vertenza germanica). Ma soprattutto, deve essere subordinato ai vincoli di quei Trattati che la Società delle Nazioni conferma e non rinnega. E invece l'azione societaria britannica è indubbiamente diretta e rinnega i vincoli dei Trattati liberamente stipulati coll'Italia.

Non c'è un terreno nuovo da trovare. C'è soltanto da limitarsi a quello già fissato e riconfermato nel 1925. Questa è lealtà e realtà.

Anche per questa condotta, l'Italia non devia dalla sua ferma decisione. Essa sa che non sarà mai e poi mai sua, ma precisamente di altri, la mostruosa responsabilità di allargare il conflitto, che è africano e locale.

L'Italia non devia, ma lascia agli altri la responsabilità: alla Società delle Nazioni quella della sua eventuale uscita dalla Società stessa; ai sanzionisti, alla eventualità della guerra europea.

Parole chiare

Il memoriale italiano contenente la documentazione schiacciante, precisa, inconfutata della feroce e bassa barbarie abissina, è stato riconosciuto esatto, giusto, inoppugnabile dagli stessi amici della Lega, che a Ginevra, attraverso il Comitato dei Cinque, hanno ufficialmente affermata la necessità di esercitare sul Paese e sul governo del Negus un profondo e vasto controllo economico, politico e giuridico. E tale controllo, che dovrà rimorchiare l'Etiopia sulla via della civiltà, è evidente che non può non essere affidato all'Italia, unica e vera potenza colonizzatrice e civilizzatrice d'Europa, e d'un magnifico slancio demografico.

Il Popolo d'Italia scrive:

« L'Italia segue una politica di realtà, rettilinea ed aperta. Il nostro popolo ha piena coscienza degli interessi altrui. Stretto intorno al Duce in una compattezza granitica, attende con la calma dei forti lo sviluppo degli eventi. Siamo oggi e saremo anche domani, elemento decisivo delle sorti d'Europa. Alla quale nulla chiediamo, tranne la comprensione che si deve alle necessità di un grande Popolo che ha portato un contributo essenziale allo sviluppo della civiltà umana ».

Militari iscritti a ferma ridotta

Viene frequentemente rivolto il quesito alla Confederazione se i militari iscritti a ferma ridotta, esentati dalla prestazione del servizio militare al momento della chiamata alle armi dei militari della classe medesima iscritti a ferma ordinaria per il servizio di leva, debbono essere considerati, in occasione della loro mobilitazione, richiamati oppure semplicemente chiamati alle armi. E' noto che il diverso stato militare influisce sullo svolgimento del rapporto di lavoro: nel primo caso, infatti, vi è la conservazione del posto, che invece non si verifica nel secondo caso. Il quesito riveste, pertanto, particolare importanza nell'attuale momento.

Per la risoluzione del quesito giova tenere presente il Decreto ordinante la mobilitazione anche nei confronti dei militari iscritti a ferma ridotta: esso risolve già implicitamente il quesito, parlando di « richiamo alle armi ». Ma più importante e decisivo è il Testo Unico delle Leggi sul reclutamento del R. Esercito: l'art. 9 chiarisce che l'obbligo di servizio militare si soddisfa dai cittadini tenativi, parte con servizio militare, parte rimanendo a disposizione in congedo illimitato. Normalmente gli iscritti a ferma ridotta vengono posti immediatamente in congedo illimitato, anziché essere chiamati a soddisfare il loro obbligo con prestazione effettiva di servizio militare, come avviene per gli iscritti alla ferma ordinaria.

L'art. 84, precisa, poi, che le ferme di leva si distinguono appunto: in ferma ordinaria e ferma minore di 1°, 2° e 3° grado. E nelle disposizioni successive, oltre a regolare il grado della ferma, si dispone che gli iscritti a ferma ridotta possano essere posti in congedo illimitato senza essere chiamati a servizio militare.

Ocorre, perciò, nettamente distinguere tra: chiamata della classe di leva, obbligo generale per tutti coloro a cui la legge sul reclutamento del R. Esercito impone di presentarsi alle Autorità militari; e ferma militare, che può essere con obbligo di servizio o senza obbligo di servizio. Il militare che abbia soddisfatto la ferma, sia con servizio prestato sia con esenzione, è posto in congedo illimitato.

Dichiara l'art. 117 che i militari in congedo illimitato (ed abbiamo visto essere tali anche coloro che sono iscritti alla ferma ridotta) possono poi essere richiamati in servizio: per la totalità oppure per una parte, per classe — con considerazione della categoria originaria e del loro originario obbligo di ferma —, per arma di assegnazione o di provenienza, per grado, per specialità di servizio, o per distretto militare allorché in tal senso sia disposto per Decreto Reale.

Così stando le cose, è chiaro che i militari iscritti a ferma ridotta debbono essere considerati a tutti gli effetti richiamati alle armi, e che, pertanto, ad essi si applicano le disposizioni che i contratti collettivi di lavoro hanno stabilito per coloro che sono richiamati alle armi.

Queste le disposizioni che si rinvencono nelle Leggi sul reclutamento militare.

In conseguenza di che, la risoluzione al quesito posto è implicita nelle disposizioni richiamate. Tuttavia, e poiché ne siamo stati richiesti, ad evitare ogni dubbio sulla interpretazione di cui precede, è stato rivolto questo al Ministero delle Corporazioni in merito.

In attesa della risposta ministeriale, resta però stabilito che i militari iscritti a ferma ridotta e coi recenti provvedimenti richiamati alle armi, fruiranno intanto dei benefici accordati nei contratti di lavoro. Se diversamente da quanto precede dovesse disporre il Ministero delle Corporazioni, ne daremo immediato avviso.

IMPIANTI TERMOSIFONI

Rappresentanza provincie Ditta G. ROMA & C.
Taranto - Lecce - Brindisi

Trasporti di uve e mosti durante la vendemmia

Una circolare emanata dal Ministero delle Finanze - Direzione Generale dei Servizi per la Finanza Locale - al fine di agevolare, agli effetti dell'applicazione della imposta di consumo, il movimento delle uve e dei mosti durante il periodo della vendemmia, prescrive:

« Nell'imminenza del periodo della vendemmia, ritengo opportuno richiamare le disposizioni impartite da questo Ministero negli scorsi anni al fine di agevolare il movimento delle uve durante il periodo stesso e le conseguenti operazioni di vinificazione. 1) I signori Prefetti, su richiesta del Podestà o anche di propria iniziativa, quando ciò sia da essi riconosciuto opportuno, possono disporre che gli uffici delle imposte di consumo si astengano dal richiedere la bolletta di accompagnamento per il trasporto delle uve o dei mosti che dal luogo di produzione vengano avviati in altri Comuni, centri di mercato per le vendemmie, nonché per i trasporti fatti di centri di mercato ai Comuni di destinazione. 2) Per i trasporti di uve e di mosti dai fondi dei produttori ai luoghi di vinificazione, non occorre bolletta di accompagnamento, nè certificato di origine quando il luogo di vinificazione, quantunque separato dai fondi, sia nello stesso Comune. Quando invece il luogo di vinificazione si trovi nel Comune limitrofo, il Podestà del Comune dove si producono le uve, rilascerà al produttore un certificato di origine delle uve o mosti trasportati, il quale dovrà esibirsi all'ufficio delle imposte di consumo del luogo di vinificazione. 3) Quando, per esigenze tecniche della vinificazione o per formazione di vini a tipo unico, o di vini tipici, il produttore che possieda fondi situati in diversi Comuni debba trasportare uve o mosti nella cantina esistente in Comune anche nel limitrofo, il Podestà dei Comuni di produzione delle uve o dei mosti devono rilasciare al produttore un certificato di origine delle uve o dei mosti trasportati, che sarà esibito all'Ufficio delle imposte di consumo del luogo di vinificazione. 4) Le stesse norme devono essere seguite per il trasporto di uve o mosti agli Enoptoli Consorziati o alle Cantine Sociali, per i quali, ben s'intende, che le esigenze tecniche di vinificazione sono a ritenersi in ogni caso sussistenti. 5) Rimane ferma la facoltà dei produttori di acquistare uve o mosti per creazione di vini propri sia da altri produttori, sia da commercianti all'ingrosso, in quantità non superiore, per le uve, al 30 %, per i mosti al 27 % e per i mosti concentrati al 9 % della produzione propria di uve. Per i trasporti di tali uve o mosti da altri Comuni occorre però la bolletta di accompagnamento. Ugual facoltà spetta agli Enoptoli ed alle Cantine Sociali per le uve in esse trasportate per la vinificazione. 6) I Podestà su richiesta degli interessati ed in base a certificazione dei Consorzi per la viticoltura, devono consentire che il possessore dei vigneti danneggiati dalla fillossera o da avversità atmosferiche, possa acquistare da altri produttori o da commercianti all'ingrosso, con le formalità di cui al precedente N. 5, uve o mosti allo scopo di non lasciare inattivi i propri impianti di vinificazione. Tali acquisti saranno ammessi in quantità non eccedente la produzione media annuale del richiedente, il quale conserverà, ad ogni effetto la qualifica di produttore a norma dell'art. 32 della vigente legge ».

Indicazione delle riduzioni di viaggio accordate dalle Ferrovie dello Stato per manifestazioni diverse

Bologna: Manifestazioni varie - dal 1-10 al 15-11, 50 per cento; Catania: Manifestazione Bellini - dal 21-9 al 5-10, 50 per cento; Gorizia: Visita Campi di Battaglia - fino al 31-10, 50 per cento; Montecatini: Manifestazioni varie - dal 21-9 al 5-10, 50 per cento; Rimini, Miramare, Ligea, Torre Pedrera, Viserba, e Bellaria: Mostra Pittura Rinimense del 300 - fino al 20-10, 50 per cento; Rodi: Manifestazioni varie - fino al 31-12, 50 per cento; Roma: Manifestazioni varie - fino al 28-10, 50 per cento; Roma e Santuari di: Assisi, Bari, Spoleto (per Cascia), Livorno (per Montenero), Loreto, Padova, Palermo, Pompei, Santhia (per Oropa), Varese, Varallo Sesia (per Sacro Monte) e Aressa (per la Verna e Camaldoli) - fino al 31-12 1936, 50 per cento; Salsomaggiore (per Fidenza): Manifestazioni varie - dal 21-9 al 20-10, 50 per cento; Torino: Manifestazioni varie - dal 19-9 al 19-10, 50 per cento.

DOCT. A. PANICO
della R. Università di Roma
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
riceverà giovedì 17 Ottobre e quindi il 1° e 3° giovedì di ogni mese via Marina 7
Altri giorni in Roma via Reno 22 - Telef. 83028

Dott. E. Gatti | **Dott. A. Lixia**
BARI (Palazzo Fizzarotti) | **BRINDISI** (Corso Garibaldi)
Dirigente la Sezione di Protesi Dentale e Mascellare e di Ortodonzia dell'A. Policlinica di Bologna. | Direttore del Reparto Stomatologico dell'Ospedale Civile e dell'Ambulatorio Stomatologico dell'Ospedale Militare di Brindisi.
Il venerdì terranno Ambulatorio presso l'Ospedale Civile di Brindisi (Piazza Duomo) per tutte le malattie della bocca (frattura dei mascellari - cisti e neoplasie) e per tutte le protesi mascellari restauratrici e ortodonzia.
Per appuntamenti a consulti a domicilio o in gabinetto privato rivolgersi al Dott. Lixia - (telefono 1238).

DOTTOR P. ASSENNATO
MEDICO - CHIRURGO
Medicina generale - Iniezioni endovenose
Cure moderne di malattie acute e croniche
BRINDISI - Via Giudea, 32
Orario dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 16 alle 19

DOLORI AL PETTO ALLE RENI AL DORSO AI LOMBI SCIATICA AFFANNO

Tutti questi disturbi di origine reumatica sono prontamente alleviati, applicando un **VERO CEROTTO BERTELLI**

VERRA' UN GIORNO

in cui tutti avranno compreso per il loro bene e per la loro salute di non irritare lo stomaco e l'intestino con molti purganti e troveranno benessere, salute, felicità con l'uso delle Pastigliette Brioschi regolatrici dello stomaco e dell'intestino, che si prendono con la massima facilità e non fanno alcun disturbo. Una scatola costa una lira presso tutte le farmacie e dura molti giorni.

Occorendo, rivolgersi alla nostra ditta **Provate - Provate - Provate.**

ACHILLE BRIOSCHI & C.
MILANO
Aut. Pref. Milano 16613 - 22-9-353 - 2111

ULTIME NOTIZIE L'ORDINE DI AVANZATA ALLE NOSTRE TRUPPE

Roma 3 ore 12

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 10:

L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia sotto la pressione dello spirito bellicoso e aggressivo fomentato tra capi e gregari che hanno da tempo reclamato a gran voce e ultimamente imposto la guerra contro l'Italia, rappresenta una diretta ed immediata minaccia per le truppe Italiane nelle nostre due colonie dell'Africa Orientale. La minaccia è aggravata dal fatto che la creazione di una zona neutra, annunciata da Addis Abeba con speciosi motivi, costituisce soltanto una mossa strategica destinata a predisporre meglio l'adunata e la preparazione aggressiva delle truppe Abissine.

L'aggressione continuata e sanguinosa, documentata dal memoriale Italiano, alla quale è stata sottoposta l'Italia negli ultimi decenni, sta per entrare così in una fase di maggiori proporzioni e di più larga portata di cui sono palesi i gravi e immediati pericoli ai quali ragioni elementari di sicurezza impongono di reagire senza indugio. Il comando superiore in Eritrea ha pertanto ricevuto ordine di agire in conseguenza. Le truppe Italiane stanno occupando talune posizioni avanzate, oltre le nostre linee.

Viva l'Italia!

Mentre il nostro giornale va in macchina le nostre gloriose truppe avanzano vittoriosamente contro le orde abissine.

Le accompagnano tutti i palpiti del nostro cuore, tutte le vibrazioni del nostro animo.

**VIVA L'ITALIA!
VIVA IL RE!
PER IL DUCE: A NOI!**

